

Comune di Adrara San Rocco
Provincia di Bergamo

p g t

Documento di Scoping

Sindaco:
Tiziano Piccioli Cappelli

Vicesindaco
Romano Signorelli

Responsabile Area Tecnica
Giampietro Betti
Tecnico referente
geom. Andrea Rossoni

Progettisti:



Masterplanstudio srl
Via Massena, 18
20145 Milano

Dicembre, 2024

VAS 2024

02	Dicembre 2024	816_VAS	RP	FA	FA
01	Luglio 2024	816_VAS	RP-GD	FA	FA
Rev.	Data	Codice	Redatto	Verificato	Approvato

Indice

1	PREMESSA	5
2	INQUADRAMENTO URBANISTICO	6
2.1	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	6
2.2	RIFERIMENTI NORMATIVI GENERALI.....	6
2.3	NORME SPECIFICHE DI RIFERIMENTO	7
3	FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING E SOGGETTI INTERESSATI.....	10
3.1	DOCUMENTO DI SCOPING.....	10
3.2	SOGGETTI INTERESSATI DAL PERCORSO DI VAS	10
4	BASI INFORMATIVE UTILIZZABILI	12
5	QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO.....	15
5.1	PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO.....	15
5.2	SISTEMA DEI VINCOLI	17
5.3	VERIFICA PRELIMINARE SIC E RER.....	17
5.4	OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	18
6	COMPONENTI AMBIENTALI.....	20
6.1	COMPONENTE ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI.....	20
6.2	COMPONENTE AMBIENTE IDRICO	21
6.3	COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	22
6.4	COMPONENTE NATURA, BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO	23
6.5	COMPONENTE RISCHIO E SALUTE UMANA.....	24
6.6	COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONE.....	25
6.7	DEFINIZIONE PRELIMINARE DEGLI INDICATORI	25
7	CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	33
7.1	LA MATRICE OBIETTIVI/CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	33
7.2	LA QUALIFICAZIONE DELLO STATO AMBIENTE DEL TERRITORIO E LA DEFINIZIONE DI POSSIBILI SCENARI.....	34
7.3	IL RAPPORTO AMBIENTALE, SINTESI DIVULGATIVA E MONITORAGGIO	35
7.4	CRITERI E INDIRIZZI PER LA REVISIONE DEL PGT	36
8	CONCLUSIONI	38

1 Premessa

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 24 del 02/05/2024, il Comune di Adrara San Rocco ha avviato il procedimento sotteso all'approvazione del nuovo PGT nonché, contestualmente, il relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Tale procedura è da intendersi come aggiornamento completo dello strumento vigente ai sensi della LR 12/2005 e s.m.i. che la inquadra nell'ambito generale dell'art. 13 *Approvazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio*.

Com'è noto, la VAS è un processo valutativo/comparativo complementare a un determinato piano o programma, al fine di esplicitarne, sia rispetto alle Istituzioni competenti sia rispetto alla collettività, l'impronta ambientale delle scelte di pianificazione territoriale e, nei limiti delle condizioni di contesto, di indirizzarne le scelte verso una maggiore consapevolezza dello sviluppo sostenibile.

Bisogna sottolineare che la VAS non è una "certificazione" o una "attribuzione di valore", quanto piuttosto una procedura per la messa a confronto delle ipotesi previste e del loro contenuto ambientale, in relazione alle condizioni di contesto e agli obiettivi delle politiche comunitarie; affinché tale valutazione abbia un "peso" strategico sulle decisioni pianificatorie, è necessario che la sua redazione sia in stretta attinenza con l'elaborazione del Documento di Piano, così da sviluppare un documento integrato a sostegno degli obiettivi di sviluppo futuro pensati per il territorio.

In questo senso, il Documento di Scoping si configura come il primo atto di orientamento volto all'individuazione di quegli elementi ambientali particolarmente sensibili alle trasformazioni, ai quali dedicare specifica attenzione durante la fase decisionale.

2 Inquadramento urbanistico

2.1 Valutazione ambientale strategica (VAS)

A partire dal 2001, con la promulgazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la *“valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*, la valutazione di impatto ambientale viene estesa anche a piani e programmi implementati o modificati dalle autorità a livello nazionale, regionale, locale, etc. (art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

Viene, in tal modo, introdotto il concetto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), concepito come processo partecipato, da esperirsi contestualmente alla promozione, all'approvazione, ovvero alla modifica, di un Piano o di un Programma, finalizzato a valutare le azioni e a minimizzare gli impatti correlati a interventi di trasformazione territoriale in un'ottica di *“sviluppo sostenibile”*.

2.2 Riferimenti normativi generali

I Piani e i Programmi necessitanti di preventiva sottoposizione a procedura di VAS sono elencati all'art. 3, comma 2, della Direttiva CE (che, in tal senso specifica espressamente che: *“Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE”*); di contro, il successivo comma 3, precisa che: *“Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente”*.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita, a livello nazionale, dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante *“Norme in materia ambientale”*: al riguardo, si segnala, altresì, che l'intero impianto contenuto nel D.Lgs. 152/2006 è stato integralmente innovato dal D.Lgs. 4/2008, che costituisce, a livello statale, fonte normativa di riferimento.

Relativamente, invece, alle disposizioni di rango regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica, la contestualizzazione della direttiva è disciplinata dall'art. 4 della LR 12/2005 - *“Legge per il governo del territorio”* - che, al fine di *“promuovere lo sviluppo sostenibile dell'ambiente ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente”*, individua le fattispecie di Piani e Programmi - concernenti la pianificazione territoriale e la disciplina dell'uso dei suoli - da sottoporre a valutazione ambientale strategica (Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali di coordinamento provinciale e Piani Territoriali dei Parchi, Documento di Piano del PGT, e relative varianti).

Al fine, peraltro, di dettagliare il procedimento sotteso alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, nonché per individuare le modalità per operare la verifica di esclusione, il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ha assunto, in applicazione di quanto previsto dall'art. 4, comma 1, della LR 12/2005, una serie di *“indirizzi generali”*, da applicarsi a integrazione di quanto al riguardo disposto dagli artt. 7 e seguenti del D.Lgs. 152/2006, mentre, con successivi provvedimenti, la Giunta Regionale (cfr. DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 e D.G.R.L. n. VIII/10971 del 30/12/2009) ha specificato la *“procedura”* per operare la valutazione ambientale di Piani e Programmi.

Complessivamente, il quadro di riferimento normativo sopra rappresentato concepisce la VAS come un processo continuo, volto a integrare e rendere coerente il processo di pianificazione e di programmazione territoriale, orientandolo verso preminenti obiettivi di sostenibilità: in tale contesto, il processo di valutazione

deve accompagnare tutte le fasi di un Piano o Programma (predisposizione, approvazione e gestione), sin dalla sua ideazione.

Ulteriormente, si dà atto che le medesime deliberazioni regionali hanno provveduto a regolamentare (in via integrativa a quanto disposto dall'art. 7 del D.Lgs. 152/2006 - oggi D.Lgs. 4/2008) l'iter procedurale sotteso all'elaborazione del Documento di Piano del PGT e del Rapporto Ambientale.

Con riferimento ai Piani di Governo del Territorio, il relativo procedimento è regolato dall'Allegato 1a, paragrafo 6, della DGRL n. VIII/6240 del 27/12/2007, come successivamente modificato e integrato con DGRL n. VIII/10971 del 30/12/2009 e DGR n. IX/761 del 10/11/2010.

In particolare, in base al par. 6.4 della richiamata D.G.R.L. n. VIII/6240 del 27/12/2007 la fase di elaborazione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale deve essere preceduta *“dalla definizione dell'ambito di influenza del DdP (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale”*.

In base a tali disposizioni si rende, pertanto, necessaria una fase di consultazione finalizzata all'individuazione dei riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. Nell'ambito di tale fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Tale fase preliminare (c.d. di scoping) prevede un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti che troveranno successivamente migliore declinazione all'interno del Rapporto Ambientale.

In tal senso, pertanto, il presente documento rappresenta l'introduzione programmatica e metodologica per la definizione della proposta di Rapporto Ambientale.

2.3 Norme specifiche di riferimento

Il procedimento di VAS sarà basato sul seguente corpo legislativo e di indirizzo:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati;
- Direttiva 2011/92/UE* del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13/12/2011 e smi;
- D.Lgs 152/2006 e s.m.i. *“Norme in materia ambientale”*;
- L.R. 11 marzo 2005 n. 12 *“Legge per il Governo del Territorio”* e relativi documenti attuativi;
- D.G.R. n. VIII/6420 del 27/12/2007 - *“Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4 LR n. 12/2005; DCR n. VIII/351 del 13/03/07)”*;
- D.G.R. n. VIII/7110 del 18/04/2008 - *“VA.S. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 delle L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e degli Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi approvato con D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351”*;
- D.G.R. n. 8/1681 del 29 dicembre 2005 - *“Modalità per la pianificazione comunale”*
- D.G.R. n. VIII/10971 del 30/12/2009 - *“Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4 LR n. 12/2005; DCR n. VIII/351 del 13/03/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.L.gs. 16 gennaio 2008, n. 4, modifica, integrazione ed inclusione di nuovi modelli”*;
- D.G.R. n. 761 del 10/11/2010 - *Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.*
- Testo coordinato Dgr 761/2010, Dgr 10971/2009 e Dgr 6420/2007 - *Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS*;

- Circolare regionale - L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale;
- D.G.R. n. 2789 del 22/12/2011 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010);
- D.G.R. n. 3836 del 25/07/2012 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)
 - Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

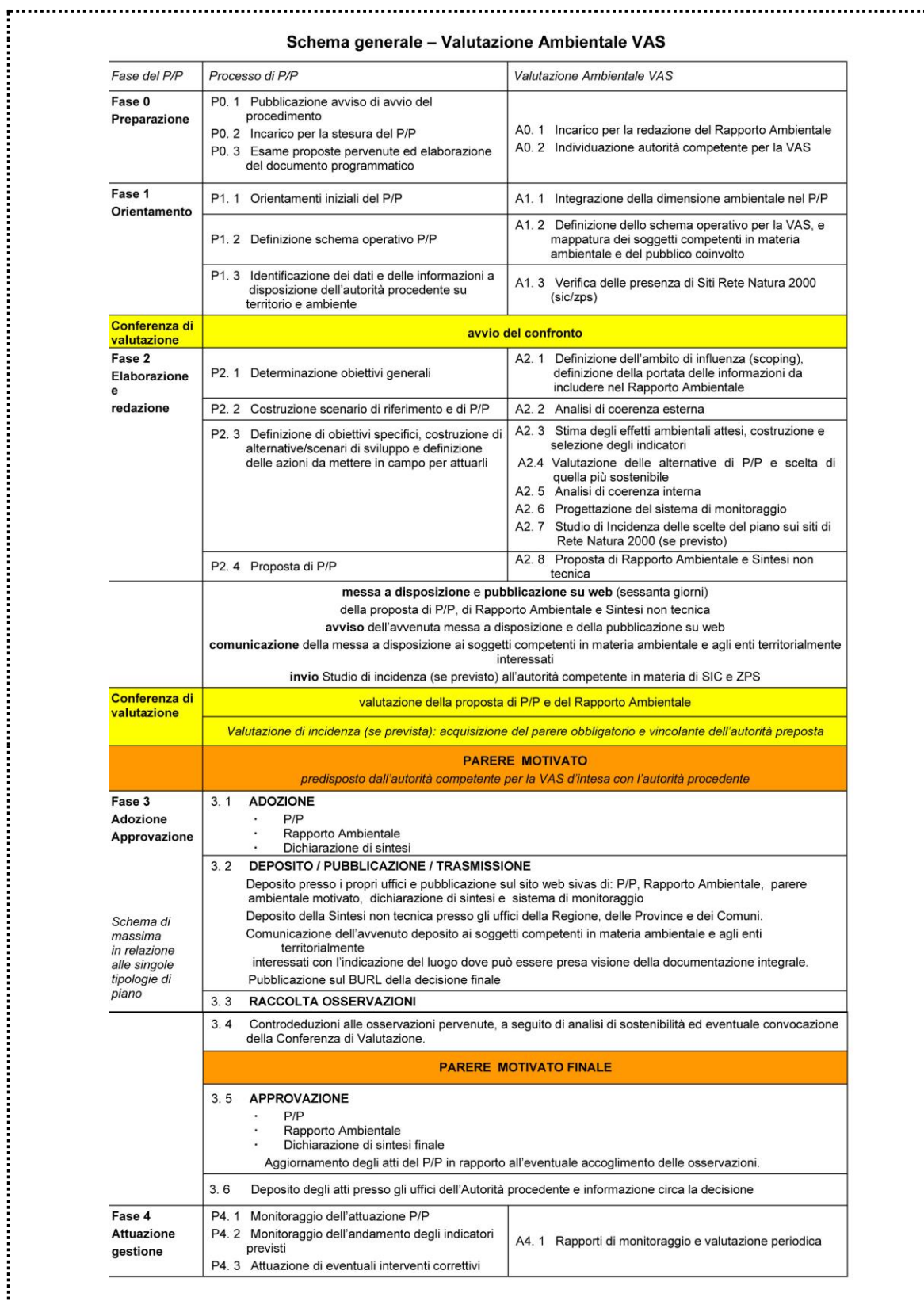


Figura 1. Schema procedurale Regione Lombardia: Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

3 Finalità del documento di scoping e soggetti interessati

3.1 Documento di scoping

Il Documento di scoping rappresenta la fase preliminare dell'effettivo avvio del percorso valutativo sullo stato e sulle pressioni ambientali sul territorio oggetto di pianificazione, descrivendo la natura delle basi informative che risultano essere:

- indispensabili ad analizzare il contesto ambientale;
- finalizzate a far emergere le criticità e opportunità dello stato ambientale;
- imprescindibili per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Le finalità principali del Documento di scoping sono:

- 1) definire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- 2) identificare il metodo adottato per descrivere lo stato ambientale e individuare le pressioni del contesto territoriale esaminato.

Il Documento è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali affinché si determinino l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto Ambientale, in modo da recepire osservazioni, suggerimenti d'integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

Il Documento di scoping si articola in tre momenti principali:

- 1) la ricognizione di tutte le informazioni utili alla costruzione della base conoscitiva, indicando per ogni dato la fonte di riferimento e la sua ricognizione;
- 2) la definizione e l'approfondimento delle diverse componenti;
- 3) il momento conclusivo, che identifica il quadro delle informazioni utili, evidenziando i dati significativi per la produzione degli indicatori ambientali della VAS, nella consapevolezza che essi rappresentino uno strumento essenziale per la restituzione dei problemi dell'ambito esaminato, con l'obiettivo di esprimere alcuni valori misurabili che permettano di correlare in modo corretto le informazioni provenienti da fonti differenti e apprezzandone le interdipendenze.

3.2 Soggetti interessati dal percorso di VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica individua i seguenti soggetti interessati al procedimento:

- l'Autorità procedente (ossia il soggetto responsabile del procedimento all'interno dell'AC);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico.

Nello specifico, vengono coinvolti nel processo di VAS:

- a. Soggetti competenti in materia ambientale:
 - ARPA Lombardia dipartimento di Bergamo;
 - ATS dipartimento di Bergamo;
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
 - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Bergamo.

b. Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Provincia di Bergamo;
- Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi;
- Comuni Limitrofi.

c. Soggetti erogatori /gestori di servizi sul territorio;

d. Settori del pubblico.

La procedura prevede inoltre di utilizzare i mezzi di comunicazione ritenuti più idonei per garantire la massima partecipazione e il miglior grado di coinvolgimento dei soggetti interessati e competenti in materia.

4 Basi informative utilizzabili

Per lo studio del sistema territoriale di Adrara San Rocco è necessario effettuare un'analisi delle conoscenze e dei dati reperibili riguardanti ambiente, territorio e popolazione. La raccolta e la rielaborazione delle informazioni utilizzabili rappresenta un passo propedeutico alla successiva definizione delle variabili/indicatori che saranno utilizzate per identificare le componenti ambientali e per misurare la loro presenza, completezza e disaggregazione per il territorio comunale.

Conformemente a quanto disposto dall'Allegato 1b, par. 6.4, del "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi", approvato con D.G.R.L. n. VIII/6420 del 27/12/2007, le fonti per il reperimento delle basi dati sono rappresentate in primo luogo dal Sistema Informativo Territoriale Regionale, in particolare dall'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale della Lombardia (I.I.T.), che mette in rete i dati resi disponibili da parte degli Enti e delle organizzazioni che partecipano all'iniziativa e fornisce servizi geografici all'utenza pubblica e privata.

Ulteriore strumento, che rende disponibili on-line le basi geografiche di riferimento più comunemente utilizzate (cartografia tecnica, foto aeree, CTR, cartografia catastale...) e numerose basi informative tematiche (uso del suolo, pianificazione territoriale, infrastrutture), è rappresentato dal Geoportale della Regione Lombardia.

Rispetto alla documentazione a scala comunale, in questa fase di avvio del procedimento si ritiene sufficiente e necessario avvalersi della documentazione di VAS precedente e particolarmente del Rapporto Ambientale (novembre 2008).

dato	disponibilità	fonte	note
Acque			
Descrizione reticolo idrico principale e minore		Cartografia e documenti PGT vigente; Componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale	
Descrizione fasce PAI		Autorità di Bacino del fiume Po	
Aree fluviali di rispetto		Geoportale Regione Lombardia Cartografia e documenti PGT vigente	
Qualità delle acque superficiali		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; Arpa Lombardia - Stato delle acque superficiali	
Piezometria e soggiacenza falda freatica		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; Componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale	
Qualità delle acque sotterranee		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; Arpa Lombardia - Stato delle acque sotterranee	
Numero di derivazioni, pozzi sorgenti		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; Componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale	
Fasce di rispetto dei pozzi		Cartografia e documenti PGT vigente; Componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale	
Reti distribuzione acqua potabile		Ente gestore per il comune di Adrara San Rocco	
Reti fognarie		Ente gestore per il comune di Adrara San Rocco	
Depuratori comunali e/o consortili		Ente gestore per il comune di Adrara San Rocco	
Suolo e sottosuolo			
Studio geologico comunale		Componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale	
Usi del suolo da strumento urbanistico		Cartografia e documenti PGT vigente	
Aree urbanizzate		Cartografia e documenti PGT vigente	

Copertura e usi del suolo		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; Regione Lombardia - DUSAF Cartografia e documenti PGT vigente	
Aria			
Concentrazione di PM10 e superamenti		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; INEMAR Lombardia	
Concentrazione di NO2 e superamenti		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; INEMAR Lombardia	
Concentrazione di O3 e superamenti		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; INEMAR Lombardia	
Emissioni principali inquinanti		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; INEMAR Lombardia	
Emissioni di precursori dell'ozono		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; INEMAR Lombardia	
Emissioni di gas serra		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; INEMAR Lombardia	
Emissioni di sostanze acidificanti		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente; INEMAR Lombardia	
Zonizzazione della regione Lombardia in funzione della qualità dell'aria		Regione Lombardia – Qualità dell'aria: zonizzazione del territorio regionale	
Qualità aria - rilevamenti centraline della rete regionale		Arpa Lombardia – Qualità dell'aria	
Rifiuti			
Produzione di rifiuti		Arpa Lombardia – Catasto e osservatorio rifiuti	
Raccolta rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE)		Arpa Lombardia – Catasto e osservatorio rifiuti	
Rumore			
Classificazione acustica territorio comunale		Zonizzazione acustica del territorio comunale	
Classificazione acustica intero territorio regionale		Regione Lombardia - MIRCA Piani Comunali di zonizzazione acustica	
Rumore da traffico		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente	
Traffico aereo		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente	
Energia			
Presenza requisiti di risparmio energetico nei Regolamenti Edilizi comunali		Sistema Informativo SIRENA (Sistema informativo regionale Energia Ambiente)	
Consumi energetici per vettore (gasolio, gas naturale etc) e per settore		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente	
Radiazioni			
Concentrazione di attività di radon indoor		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente	
Densità di potenza delle stazioni radiobase		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente	
Densità di potenza degli impianti radiotelevisivi		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente	
Siti per radiotelecomunicazione - provincia di Bergamo		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente	
Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici		Arpa Lombardia – Rapporto Stato Ambiente	

Biodiversità			
<i>Corridoi ecologici</i>		Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale; Cartografia e documenti PTCP vigente; Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>Parchi regionali</i>		Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale; Cartografia e documenti PTCP vigente; Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>PLIS</i>		Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale; Cartografia e documenti PTCP vigente; Cartografia e documenti PGT vigente; Cartografia e documenti Enti gestori	
<i>Aree protette</i>		Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale; Cartografia e documenti PTCP vigente; Cartografia e documenti PGT vigente; Cartografia e documenti Enti gestori	
<i>Boschi</i>		Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale; Cartografia e documenti PTCP vigente; Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi; Cartografia e documenti PGT vigente	
Mobilità			
<i>Disponibilità di piste ciclabili esistenti portanti e di supporto</i>		Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>Reti ferroviarie</i>		Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>Reti TP</i>		Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>Dati di traffico PGU</i>		-	
Attività antropiche			
<i>Aziende a RIR</i>		Arpa Lombardia - Numero stabilimenti RIR e loro distribuzione sul territorio Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>Rete degli elettrodotti</i>		Regione Lombardia – Infrastruttura per l'Informazione Territoriale; Cartografia e documenti PGT vigente; Ente gestore per il comune di Adrara San Rocco	
<i>Grandi strutture di vendita</i>		Regione Lombardia – Infrastruttura per l'Informazione Territoriale; Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>Destinazioni produttive da PGT</i>		Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>Strutture turistiche e ricettive</i>		ASR Annuario Statistico Regionale Lombardia; Banca dati ISTAT	
<i>Grado di urbanizzazione</i>		Cartografia e documenti PGT vigente	

5 Quadro pianificatorio di riferimento

5.1 Piani e programmi di riferimento

Il quadro di riferimento programmatico per l'aggiornamento del Piano di Governo del Territorio del Comune di Adrara San Rocco è costituito da un consistente numero di pianificazioni sovracomunali di settore o d'ambito, di seguito riportate.

Piani e programmi a livello regionale

- *Piano Territoriale Regionale*: approvato in via definitiva con DCR n. 951 del 19/01/2010 e aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, costituisce atto fondamentale di indirizzo della programmazione di settore della Regione che, attraverso tale strumento, indica elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.
L'ultimo aggiornamento è stato approvato con DCR n. 42 del 20/06/2023, in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).
Con l'entrata in vigore della L.R. 31 del 28/11/2014 "*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*", la Regione Lombardia ha introdotto un sistema normativo finalizzato al controllo del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana.
Nell'ambito della revisione complessiva del PTR sono stati sviluppati prioritariamente i contenuti relativi all'integrazione dello strumento ai sensi della suddetta legge: nella seduta del 19/12/2018 il Consiglio Regionale ha approvato con emendamenti l'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.
La Giunta Regionale ha inoltre approvato, con DGR n. 7170 del 17/10/2022, la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR, trasmettendola contestualmente al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva, come previsto dall'art. 21 della LR n. 12/2005;
- *Piano Paesaggistico Regionale*: rappresenta la sezione specifica di disciplina paesaggistica del PTR;
- *Rete Ecologica Regionale*: con DGR n. 8/8515 del 26/11/2008, la Giunta regionale ha approvato il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER), divenuto definitivo con DGR n. 8/10962 del 30/12/2009, che riconosce la rete come infrastruttura prioritaria del PTR;
- *Programma Energetico Ambientale Regionale/Piano d'Azione per l'Energia*: il PEAR costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale, per la definizione degli obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili a livello regionale. Con DGR n. 3706 del 12/06/2015 si è proceduto all'approvazione finale dei documenti di piano;
- *Strategia Regionale per uno Sviluppo Sostenibile*: approvata con DGR XII/42 del 20/06/2023, coniuga gli obiettivi di Agenda 2030 e della Strategia Nazionale secondo le caratteristiche, le esigenze e le opportunità del territorio lombardo;
- *Piano Regionale della Mobilità Ciclistica*: approvato con delibera n. X /1657 del 11/04/2014, il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero;
- *Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria*: il PRIA, strumento di pianificazione e di programmazione regionale in materia di qualità dell'aria per la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente, è stato approvato con DGR n. 593 del 06/09/2013 e successivamente aggiornato - PRIA 2018 - con DGR n. 449 del 02/08/2018. Con DGR XII/1754 del 15/01/2024 la Giunta ha deliberato di procedere al rafforzamento delle misure attuative del PRIA vigente negli ambiti di intervento relativi ai tre settori maggiormente responsabili delle

emissioni, anche in attuazione di quanto disposto dal decreto-legge 69/2023 e dal decreto-legge 121/2023;

- *Piano di Tutela delle Acque e Programma di Tutela e Uso delle Acque*: approvato con DGR n. 2244 del 29/03/2006 e successivamente aggiornato con DGR n. 6990 del 31/07/2017, il PTA è lo strumento per la regolamentazione delle risorse idriche lombarde, mediante la pianificazione della tutela quali-quantitativa delle acque;
- *Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti e Programma Regionale delle Aree Inquinare*: con DGR n. 1990 del 20/06/2014 è stato approvato il PRGR, comprensivo del Programma Regionale delle Aree Inquinare (PRB), l'aggiornamento delle NTA è avvenuto con DGR n. 7860 del 12/02/2018. Il programma è stato sottoposto a monitoraggi biennali, l'ultimo aggiornamento è stato approvato con DGR n.6408 del 23/05/2022.

Piani e programmi a livello provinciale

- *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo*: approvato con DCP n. 37 del 07/11/2020, definisce gli obiettivi generali di assetto e tutela del territorio bergamasco, connessi a interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.
Con DCP n.19 del 20/05/2022 è stato approvato l'adeguamento 2022, pubblicato sul BURL n.24 - Serie Avvisi e Concorsi del 15/06/2022;
- *Piano di Indirizzo Forestale*: approvato con DCP n. 06 del 27/01/2014, interessa il territorio della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi (ambito territoriale delle ex Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino);
- *Piano Faunistico Venatorio*: approvato con DCP n. 79 del 10/07/2013, costituisce lo strumento programmatico per una efficace e corretta politica di tutela e conservazione della fauna selvatica, unitamente e coerentemente correlata a un esercizio venatorio ecologicamente sostenibile.

Piani e programmi sovraordinati/sovracomunali

- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*: approvato con DPCM del 24/05/ 2001, ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto.
La variante normativa al PAI è stata approvata con DPCM del 22 febbraio 2018; con deliberazione di Conferenza Istituzionale Permanente n. 6 del 20/12/2021 è stato adottato il Progetto di Variante in relazione alle modifiche agli artt. 1 e 18 delle Norme di Attuazione.
Attualmente sono in corso varianti di aggiornamento per alcuni corpi idrici;
- *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni*: il primo PGRA (PGRA 2015), previsto per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative degli eventi alluvionali, è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 2 del 03/03/2016 e definitivamente approvato con DPCM del 27/10/2016.
La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29/12/2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20/12/2021; è definitivamente approvata con DPCM del 01/12/2022;
- *Piano di Gestione delle acque Distretto Po – PdGPO*: aggiornato nel dicembre 2021, è rivolto ad attuare una politica coerente e sostenibile per la tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Piani e programmi a livello comunale

- Studio per la determinazione del Reticolo Idrico Minore, settembre 2003;
- *Piano di zonizzazione acustica*, approvato con DCC n. 10 del 29/06/2010.

In sede di Rapporto Ambientale, a seguito dell'analisi puntuale del quadro pianificatorio di riferimento, sono previste verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali del piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale proposti dai piani sovraordinati.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare il grado di accordo e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali, ponendo a confronto i contenuti dello scenario strategico definito dal nuovo strumento urbanistico con gli obiettivi tratti dal quadro di riferimento programmatico sovraordinato.

5.2 Sistema dei vincoli

Vincoli amministrativi. Sono vincoli amministrativi quei vincoli che comportano limitazioni all'utilizzo dei diritti di edificazione.

I vincoli di tipo infrastrutturale sono legati alla presenza delle principali arterie di traffico (fasce di rispetto ed arretramento stradale in primo luogo). Sono inoltre da comprendere nei vincoli di natura amministrativa quelli di distanza dalle linee e dagli impianti degli elettrodotti nonché i vincoli di non edificazione in prossimità dei cimiteri.

I principali vincoli amministrativi individuati dal vigente Documento di Piano riguardano:

- fasce di rispetto stradale – arretramenti;
- fasce di rispetto cimiteriale.

Vincoli per la difesa del suolo. I vincoli per la difesa del suolo fanno riferimento alla componente geologica, idrogeologica e sismica, agli ambiti estrattivi, al rischio industriale.

I principali vincoli amministrativi individuati dal vigente Documento di Piano e dalla Componente geologica, riguardano:

- vincolo di polizia idraulica;
- aree indicate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- aree indicate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);
- fasce di rispetto per approvvigionamento idrico;
- vincolo idrogeologico (fonte Geoportale Lombardia).

Vincoli di tutela e salvaguardia. Sono vincoli di tutela quelli relativi ai beni di interesse storico-monumentale, beni di interesse ambientale e paesistico e i beni di interesse naturalistico, individuati sul territorio comunale ai sensi del D.Lgs 42/2004 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e dalle previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Bergamo (art.18, LR 12/2005, in attuazione del Piano Territoriale Regionale di cui all'articolo 77 della medesima legge).

Il sistema dei vincoli e di tutela che viene recepito nel piano vigente individua:

- beni di interesse storico-artistico-monumentale: si riferiscono a vincoli monumentali, architettura contemporanea di pregio artistico, spazi aperti di interesse artistico e storico, zone di interesse archeologico e bellezze naturali;
- beni di interesse paesistico: comprendono le bellezze d'insieme, i fiumi, i corsi d'acqua e le relative fasce di protezione, nonché le aree boscate;
- beni di interesse naturalistico e ambientale: sono le aree naturali protette, aree agricole strategiche e le oasi di protezione, aree di particolare rilevanza eco sistemica.

5.3 Verifica preliminare SIC e RER

Con la DGR n. 8/8515 del 26/11/2008, la Giunta regionale ha approvato il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER), divenuto definitivo con DGR n. 8/10962 del 30/12/2009, che riconosce la rete come infrastruttura prioritaria del PTR.

Nel contesto della rete di interesse regionale il Comune di Adrara San Rocco è compreso nel settore n. 110 "*Val Cavallina e Lago di Endine*", che interessa in parte i tratti inferiori della Val Seriana e della Val Cavallina proseguendo fino al Lago d'Iseo (a est); il territorio è interessato da una vasta area classificata tra gli elementi di primo livello (corrispondente alla quasi totalità delle aree agricole e boscate) e minori aree sparse di secondo livello, più vicine al tessuto consolidato.

Nei comuni contermini di Fonteno e Monasterolo del Castello sono presenti due Parchi Locali di Interesse Sovracomunale: nel comune di Fonteno si tratta del PLIS dell'Alto Sebino, che coinvolge anche altri n. 9 comuni per un'estensione complessiva di circa 6.715 ha, mentre nel comune di Monasterolo del Castello è individuato il PLIS del Lago Endine, che coinvolge anche i comuni di Spinone al Lago, Ranzanico e Endine Gaiano, per un'estensione complessiva di circa 1.603 ha.

I PLIS non interessano direttamente il Comune di Adrara San Rocco ma si attestano sul confine nord-est.

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo.

Non si riscontra nel Comune di Adrara San Rocco né nei comuni contermini la presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE). I siti più prossimi sono la Riserva Naturale Valle del Freddo, in Comune di Solto Collina, e la Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, in Comune di Iseo, entrambi a circa 6 km di distanza dal confine comunale.

5.4 Obiettivi generali di sostenibilità ambientale

Per la definizione degli obiettivi generali, da tenere in considerazione, si assumono le direttive della Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo sostenibile, che individua sette sfide principali, ovvero:

- il contenimento del cambiamento climatico e gli effetti negativi in termini di costi, salute e ambiente, con particolare attenzione alla questione della produzione e del consumo energetico, nel rispetto delle strategie comunitarie e del protocollo di Kyoto;
- la calibrazione del sistema dei trasporti sulla base degli effettivi bisogni economici, sociali e ambientali, anche attraverso la promozione dei mezzi alternativi e la riduzione delle emissioni inquinanti;
- la promozione di modelli di produzione e consumo meno impattanti sulla sfera ambientale;
- la gestione delle risorse naturali, evitandone lo sfruttamento eccessivo e promuovendo politiche di tutela e valorizzazione;
- la garanzia della salute pubblica, minimizzando i rischi per l'uomo e l'ambiente causati sia dall'emissione di sostanze inquinanti sia da erronei comportamenti nella sfera politica e sociale;
- l'impegno all'inclusione sociale, con la promozione di politiche volte a favorire l'invecchiamento attivo e il dialogo intergenerazionale;
- la promozione attiva dello sviluppo sostenibile a livello globale.

Di seguito si riporta una prima proposta di definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale di carattere generale presi a riferimento per ciascuna componente:

Componente atmosfera e fattori climatici. Conseguimento del rientro delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici nei valori limite stabiliti dalla normativa europea.

Attuazione di politiche volte alla riduzione dei consumi energetici, delle emissioni di gas climalteranti e all'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Componente ambiente idrico. Protezione dall'inquinamento, miglioramento delle condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e quantitativo.

Componente suolo e sottosuolo. Contenimento del consumo di suolo.

Promozione di un uso sostenibile del suolo, prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione, mantenimento della permeabilità.

Componente natura, biodiversità e paesaggio. Contrasto alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici.

Promozione e tutela dei caratteri che definiscono l'identità del paesaggio, controllo dei processi di trasformazione, miglioramento della qualità paesistica.

Componente rischio e salute umana. Contenimento della produzione dei rifiuti e gestione secondo pratiche di minimizzazione dell'impatto sull'ambiente.

Promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati a un uso efficiente delle risorse.

Promozione di un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini da perseguire attraverso uno sviluppo urbano sostenibile.

Componente rumore e vibrazione. Prevenzione, contenimento e abbattimento dell'inquinamento acustico.

Gli obiettivi, nell'ambito della fase di elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale potranno essere maggiormente specificati e contestualizzati in riferimento all'ambito di influenza specifico dell'aggiornamento del PGT.

6 Componenti ambientali

L'insieme delle informazioni di base che sono state raccolte su ambiente, territorio e popolazione consente la definizione del quadro conoscitivo, la costruzione dello scenario di riferimento e la valutazione degli effetti ambientali del piano; *"la costruzione della base di conoscenza rappresenta perciò la necessaria premessa per il collegamento tra le fasi di elaborazione, redazione, consultazione, adozione e approvazione del piano e la fase, ben più lunga e articolata, della sua attuazione nel tempo"*.

6.1 Componente atmosfera e fattori climatici

Le componenti di aria e clima sono da considerare oggetto di particolare attenzione in termini di qualità e di possibile peggioramento della stessa (fattore aria) e di quantità (fattore climatico, in relazione al monitoraggio delle precipitazioni).

La zonizzazione del territorio regionale, approvata con DGR n. 2605 del 30/11/2011, classifica il comune di Adrara San Rocco in zona C - *montagna*, caratterizzata da:

- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3;
- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa.

Non esistono centraline fisse di rilevamento sul territorio comunale, le centraline più prossime a Adrara San Rocco si collocano a notevole distanza, a Darfo in direzione nord e a Sarezzo in direzione est.

Nel corso del 2017 e nel 2021 sono state svolte analisi a livello regionale specifiche per la misurazione del PM10 e degli altri agenti inquinanti, nel 2021 è stato redatto il report delle emissioni degli agenti inquinanti; nel 2016 è stato redatto il Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Bergamo.

ARPA Lombardia, in base agli indici sull'inquinamento dell'area, stima l'indice di qualità dell'aria per il comune di Adrara San Rocco come *buono*: nel luglio 2024 sono stati infatti rilevati valori *molto buoni* di PM2.5, PM10, NO₂, SO₂ e *accettabili* per le emissioni di O₃, nonostante giornalmente si siano riscontrati picchi con valori *scarso*.

ARPA Lombardia calcola l'IQA definendo specifiche soglie per ciascun inquinante; a ognuno di essi è attribuito lo stato di qualità dell'aria sulla base della seguente tabella e l'IQA complessivo corrisponde al peggiore tra quelli valutati sui 5 inquinanti.

	Molto buona	Buona	Accettabile	Scarsa	Molto scarsa
PM2.5	0-10	10-20	20-25	25-30	50-800
PM10	0-20	20-35	35-50	50-100	100-1200
NO ₂	0-40	40-100	100-200	200-400	400-1000
O ₃	0-80	80-120	120-180	180-240	240-600
SO ₂	0-100	100-200	200-350	350-500	500-1250

Soglie Inquinanti definiti dall'ARPA Regione Lombardia

6.2 Componente ambiente idrico

Per quanto concerne la valutazione di tale componente, è necessario ricercare le tematiche osservando alcuni aspetti legati a:

- a) fenomeni di pressione antropica che possano incidere sulla qualità della falda idrica;
 - b) controllo delle derivazioni, dei pozzi e delle sorgenti al fine di verificare l'impatto sulla falda, con ciò determinando nel lungo periodo una sostanziale variazione della quantità di risorsa idrica disponibile.
- In tal senso, la particolarità del territorio in tema di risorse idriche caratterizza l'ambiente da valutare e, al contempo, ne denota la sensibilità in termini di possibili impatti.

Il territorio comunale di Adrara San Rocco è caratterizzato dalla presenza del Torrente Guerna, corso d'acqua appartenente al reticolo idrico principale nel tratto compreso dalla biforcazione nella Valle del Pravetto al confine comunale con Adrara San Martino, e da altri n.48 corpi idrici appartenenti al reticolo minore.

Il Torrente Guerna nasce a Adrara San Martino in località Zandet, percorre il comune per 5,7 km e, successivamente, attraversa Adrara San Martino, Viadanica, Villongo e Sarnico, per confluire nell'Oglio, da destra, in prossimità della Cascina Oglio al Confine tra Villongo e Sarnico.

Dalle varie alture i corpi idrici minori confluiscono tutti nel Guerna; quelli maggiori risultano essere il Rio Valle della Malga, il Rio Valle del Cantiere, il Rio Valle dei Campidetti, il Rio Valle di Volfo, il Rio Valle di Bondo, il Rio Valle del Pravetto, il Rio Valle di Serle, il Rio Valle dei Flaccadori, il Rio Valle Ghirlando, il Rio Valle Drago e il Rio Valle di Pezze, mentre sono presenti altri n. 36 rii minori sparsi su tutto il territorio comunale.

Il PGRA, approvato con DPCM del 01/12/2022, con le mappe di pericolosità evidenzia le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali, secondo gli scenari di:

- *bassa probabilità (L)*: alluvioni rare con T = 500 anni
- *media probabilità (M)*: alluvioni poco frequenti con T = 100-200 anni
- *alta probabilità (H)*: alluvioni frequenti con T = 20-50 anni.

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti a esso associati, secondo la classificazione di *Reticolo idrografico principale (RP)*, *Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM)*, *Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP)*, *Aree costiere lacuali (ACL)*.

In corrispondenza del Torrente Guerna si riscontrano scenari di alta probabilità, principalmente dalla Valle del Pravetto fino all'immissione nel comune di Adrara San Martino.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, lo studio geologico vigente individua n. 7 sorgenti attive a uso idropotabile: "Sorgente Vilmorene", "Sorgente Dosso", il gruppo di "Sorgenti Bariletti" (n. 3) poste a distanza ravvicinata nell'omonima località, "Sorgente Pier" e "Sorgente Fontana Fredda", ubicata nel territorio di Adrara San Martino ma che confluisce parte della portata nell'acquedotto di Adrara San Rocco.

È inoltre necessario citare, in relazione alla componente ambiente idrico, l'approvazione da parte di Regione Lombardia dei criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23/11/2017), che si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate allo scopo di ridurre il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e i corsi d'acqua, disciplinando gli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione e in tema di infrastrutture stradali.

Il territorio regionale viene diversificato, a seconda del livello di criticità riconosciuto, in aree a criticità alta, media e bassa: il comune di Adrara San Rocco ricade in area C – *bassa criticità*.

6.3 Componente suolo e sottosuolo

L'elemento principale che consente di stimare preliminarmente la qualità di suolo e sottosuolo consiste nella valutazione delle attività antropiche che lo hanno interessato.

Per sviluppare le analisi relative alle dinamiche territoriali che hanno coinvolto il Comune di Adrara San Rocco, una delle attività svolte in questa fase preliminare riguarda la consultazione e comparazione dei dati DUSAF.

Il DUSAF è una banca dati geografica multi-temporale, che classifica il territorio secondo il tipo di utilizzo del suolo: a partire dal 1954 e in ultimo aggiornamento al 2018, sono disponibili alla consultazione diversi momenti di "evoluzione" del territorio.

In questa sede si citano dunque i dati che restituiscono la variazione di uso del suolo, quale premessa al successivo lavoro di approfondimento sul consumo di suolo e ai risultati che da esso emergeranno.

La superficie complessiva del Comune di Adrara San Rocco risulta pari a 934 ha, suddivisi nelle tre categorie individuate: *aree antropizzate*; *aree agricole con boschi e aree umide*; *corpi idrici*.

Nel 1954 la superficie antropizzata era di circa 9 ha, nel 1980 di 16 ha ca, nel 2000 di 925 ha, nel 2021 di 28 ha; confrontando il numero indice si hanno i seguenti valori: 100, 176, 285, 315.

Tra il 1954 e il 2000 il territorio antropizzato aumenta del 185%, mentre nel successivo periodo 2000-2018 si assiste a un'espansione nella misura del 10.5%.

Anno	Uso del suolo [ha]			
	Aree antropizzate	Aree agricole +boschi+umide	Corpi idrici	TOTALE
1954	8,9	924,8	0,0	933,7
1980	15,7	918,0	0,0	933,7
2000	25,4	908,3	0,0	933,7
2015	27,9	905,9	0,0	933,7
2021	28,1	905,6	0,0	933,7

Uso del suolo: superfici in valore assoluto

Anno	Uso del suolo [%]			
	Aree antropizzate	Aree agricole +boschi+umide	Corpi idrici	TOTALE
1954	1,0%	99,0%	0,0%	100%
1980	1,7%	98,3%	0,0%	100%
2000	2,7%	97,3%	0,0%	100%
2015	3,0%	97,0%	0,0%	100%
2021	3,0%	97,0%	0,0%	100%

Uso del suolo: superfici in valore percentuale

Anno	Variazione uso del suolo [%]		
	Aree antropizzate	Aree agricole +boschi+umide	Corpi idrici
1954			
1980	75,9%	-0,7%	0,0%
2000	61,9%	-1,1%	0,0%
2015	9,6%	-0,3%	0,0%
2021	0,9%	0,0%	0,0%

Uso del suolo: variazione superfici in valore percentuale

Anno	Variazione uso del suolo [numero indice]		
	Aree antropizzate	Aree agricole +boschi+umide	Corpi idrici
1954	100	100	100
1980	176	99	100
2000	285	98	100
2015	312	98	100
2021	315	98	100

Uso del suolo: numero indice

Per quanto riguarda il sottosuolo, si rimanda in questa sede allo studio geologico e idrogeologico vigente, che sarà oggetto di approfondimento da parte del Rapporto Ambientale; è però opportuno fare menzione che, nel territorio comunale, vengono rilevate frane, sia attive sia quiescenti, e aree con pericolosità di esondazione e conoidi alluvionali.

Le carte tematiche restituiscono la presenza di:

- *classe 4 fattibilità con gravi limitazioni*, in prevalenza lungo le sponde in erosione fluviale e sulle scarpate dei torrenti che incidono con i versanti collinari, principalmente sul versante orientale; nel complesso coinvolge oltre il 50% del territorio comunale;
- *classe 3 fattibilità con consistenti limitazioni*, interessa circa il 40% del territorio, in prevalenza nelle zone agricole e con pendenze inferiori; le aree di maggiore ampiezza si riscontrano nella Valle di Serle e nel Bosco Drucolo;
- *vincolo idrogeologico*, coinvolge la quasi totalità del territorio comunale, dalla zona sommitale delle pendici montuose fino a valle, ad eccezione della zona SO del centro abitato;
- *aree di frana attiva*, individuate in due aree con elevata pendenza, una nella parte centrale a ridosso del Torrente Guerna e alle pendici del Bosco Drucolo, un'altra ad est in prossimità di Punta Piagnola;
- *aree di frana quiescente*, sparse sui versanti collinari orientali si contano n. 4 aree lungo le sponde di erosione fluviale, mentre n.2 aree più ampie sono localizzate nel settore meridionale, una a Bosco Perla e una ad est del centro abitato;
- *pericolosità sismica locale Z1a – Zone caratterizzate da movimenti franosi attivi* con pericolosità H3, queste aree ricadono in classe di fattibilità 4;
- *pericolosità sismica locale Z1b – Zone caratterizzate da movimenti franosi quiescenti* con pericolosità H1;
- *pericolosità sismica locale Z1c – Zone potenzialmente franose o esposte a pericolo di frana* con pericolosità H1;
- *pericolosità sismica locale Z3b – Zone di cresta rocciosa e/o cocuzzolo*, in corrispondenza dei settori collinari dotati di crinali appuntiti, pericolosità H2;
- *pericolosità sismica locale Z4a – Zone di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e fluvio-glaciali granulari e coesivi e Z4b – Zone pedemontane di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre*, pericolosità H2.

6.4 Componente natura, biodiversità e paesaggio

La componente natura e biodiversità è definibile attraverso l'analisi della omogeneità della rete ecologica, delle intrusioni della struttura urbana nelle componenti naturali, della ricchezza vegetazionale presente, dell'individuazione di determinate aree ad alto valore naturalistico e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti in cui sono inserite.

Oltre che di aspetto ambientale, si può parlare di aspetto paesistico, alla luce del coinvolgimento di diversi fattori: l'equilibrio tra le funzioni insediate, le specificità da preservare e la crescita del territorio, che costituiscono un tema centrale nel percorso di VAS.

La Valle di Adrara è geologicamente impostata su una piega sinclinale, formata da coltre eluviale, rocce sedimentarie lapidee. Ne delimitano il perimetro il Monte Bronzone, il Monte Foppa, il Col Croce, il Colle Martinazzo e il Colle di San Fermo, segnando un territorio prevalentemente naturalistico e ricco di notevole valore ambientale e di biodiversità.

I boschi sono tipici di un terreno a substrato carbonatico, caratterizzato in prevalenza da Orni-ostrieti, con vaste aree con rimboschimenti di conifere sul versante orientale. Sui versanti esposti i boschi e le boscaglie sono di carattere più diversificato con presenza di castagneti, querceti, faggeti, corileti e saliceti, mentre nel versante nordorientale della Valle della Grappa e negli impluvi a fondo valle in località Dosso si riscontra la presenza di acero e frassino.

Pur avendo conosciuto una crescita del tessuto urbanizzato, che negli ultimi venti anni è ancora quantificabile nell'ordine di un incremento del 10,5%, il territorio comunale conserva carattere naturale: il 97% è interessato da suolo agricolo, di cui il 81,5% circa con carattere boschivo (elaborazioni su dati DUSAF).

Gli ambiti agricoli di interesse strategico interessano parte delle aree agricole presenti e coincidono solo con il 18,5% del territorio comunale.

6.5 Componente rischio e salute umana

La componente rischio e salute umana intende verificare quali sono i principali fattori di rischio e di vulnerabilità che hanno una influenza sulle scelte di localizzazione, anche per ciò che concerne piani o programmi già in essere e che ne definiscono la probabile area di influenza.

A tale scopo ci si riferisce in particolar modo:

- a) al rischio idrogeologico e franoso gestito attraverso il Piano di assetto idrogeologico;
- b) al rischio industriale, riferito alla classificazione delle industrie rispetto al D.Lgs. 334/ 1992 che definisce le condizioni proprie di un'industria a rischio d'incidente rilevante.

La componente individua i possibili fattori di malattia per gli individui esposti agli effetti degli interventi; considerando la salute quale *“stato di benessere fisico, mentale e sociale, e non semplicemente l'assenza di malattie o infermità”*, la componente implica in maniera collaterale la valutazione di altre possibili cause di malessere quali il rumore, il sovraffollamento, la qualità dell'aria, il traffico, ecc.

Le valutazioni sull'ampia tematica afferente all'area “uomo e sua condizioni di vita” verranno svolte e approfondite in fase di Rapporto Ambientale; in estrema sintesi si citano alcuni argomenti specifici relativi alla componente:

- *presenza di azienda a rischio di incidente rilevante*: il Comune di Adrara San Rocco non è interessato dalla presenza di industrie a Rischio di Incidente Rilevante (RIR);
- *presenza di siti oggetto di bonifica*: per quanto attiene alla verifica dei siti contaminati e dei siti oggetto di bonifica, il Comune di Adrara San Rocco non compare nell'elenco, aggiornato 2023, fornito dall' AGISCO - *Anagrafe e Gestione Integrata*;
- *presenza di attività di allevamento*: presenza di aziende agricole con allevamenti sul territorio e nei comuni contermini;
Con DGR n. 2535 del 26/11/2019 Regione Lombardia ha aggiornato l'individuazione delle *Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) di origine agricola*, Adrara San Rocco non compare nell'elenco dei comuni;
- *presenza di cave*: la Provincia di Bergamo è dotata del Piano Cave, approvato con DCR n. X/848 del 29/09/2015. Nel Territorio comunale non sono presenti Ambiti Territoriali Estrattivi;
- *circolazione dei veicoli/trasporti eccezionali sulla rete comunale*, alla luce delle linee guida approvate con DGR n. X77859 del 12/02/2018.

6.6 Componente rumore e vibrazione

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico si intende l'introduzione di rumore nell'ambiente che condiziona non solo il benessere umano, ma anche lo stato delle matrici ambientali. Per la valutazione di tale componente il DPCM 01/03/1991 ha introdotto l'obbligo, per i Comuni, di attuare la classificazione in zone acustiche del territorio, individuando sei classi acustiche.

La LR n. 13 del 10/08/2001 "*Norme in materia di inquinamento acustico*" introdotta dalla Regione Lombardia recepisce la delega legislativa fissata dalla Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e fissa i criteri operativi per cui i comuni possano procedere alla classificazione del proprio territorio.

In primo luogo, è necessario individuare le infrastrutture stradali presenti sul territorio comunale e le fasce di pertinenza acustica e dei limiti associati alle stesse. Sarà necessaria, inoltre, una ricognizione del Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, che fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio e quindi la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

In relazione ai nuovi interventi previsti la componente rumore sarà da considerare sia come fattore *prodotto* sia come componente dell'ambiente in cui l'intervento verrà inserito.

Il Comune di Adrara San Rocco è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con DCC n. 10 del 29/06/2010, da cui si evince un clima acustico differenziato.

Le principali sorgenti acustiche sono rappresentate dalle infrastrutture di trasporto di rilievo sovralocale, in particolare la SP79 verso Adrara San Martino, e dalle attività produttive.

6.7 Definizione preliminare degli indicatori

L'indicatore consente di rappresentare dei dati fornendo informazioni su fenomeni complessi e facilitando la presentazione di un quadro conoscitivo sintetico, rendendo più semplice il confronto con altri indicatori e la comunicazione verso le parti interessate. Attraverso il calcolo di un indice l'informazione viene quantificata, tramite l'indicatore che assegna un giudizio all'indice, e viene espressa nei suoi aspetti qualitativi.

Gli indicatori permettono di misurare lo stato dell'ambiente analizzato e di studiare le tendenze alla trasformazione che interessano le componenti ambientali e gli usi e le dinamiche avviate dall'uomo nel proprio territorio, attraverso un'adeguata analisi che identifichi:

- a. i caratteri e gli elementi di principale criticità, in ambito sia fisico, sia naturale, sia sociale;
- b. le dimensioni degli impatti e le dinamiche evolutive che tali alterazioni creano allo stato dell'ambiente;
- c. le ipotesi evolutive del territorio in esame.

La selezione degli indicatori avviene in maniera più diffusa attraverso i modelli schematici PSR e DPSIR, e per ogni elemento degli schemi è possibile rintracciare due grandi categorie di indicatori:

- a. gli indicatori descrittivi, espressi come grandezze, che hanno il compito di descrivere lo stato e le tendenze che interessano le componenti ambientali;
- b. gli indicatori prestazionali, che permettono la definizione degli obiettivi e delle azioni del piano, oltre ad agevolare il monitoraggio.

Gli indicatori vengono selezionati per assolvere ai compiti di:

- a. descrivere lo stato dell'ambiente, i caratteri e le fonti delle pressioni ambientali;
- b. osservare le dinamiche evolutive;
- c. trattare analiticamente il dato acquisito; è necessario, tuttavia, definire anche un intervallo di tempo adatto da considerare sia per l'assunzione delle informazioni descrittive, sia per effettuare le misurazioni di rilievo delle modifiche intervenute, e il riferimento temporale, insieme alla definizione dei valori di soglia, influenza la validità dell'uso dell'indicatore nell'analisi.

Configurandosi il processo valutativo in termini continui, che interessano tutte le fasi di redazione e attuazione del piano, l'utilizzo degli indicatori avviene anche per le valutazioni in itinere, e si configura quindi

la possibilità di monitorare in corso d'opera il piano prevedendone i possibili effetti; l'uso degli indicatori è dunque una grande opportunità, trattandosi di un importante strumento di verifica e ausilio per la correzione degli obiettivi e azioni prefissate dal piano, e per il controllo dei suoi effetti.

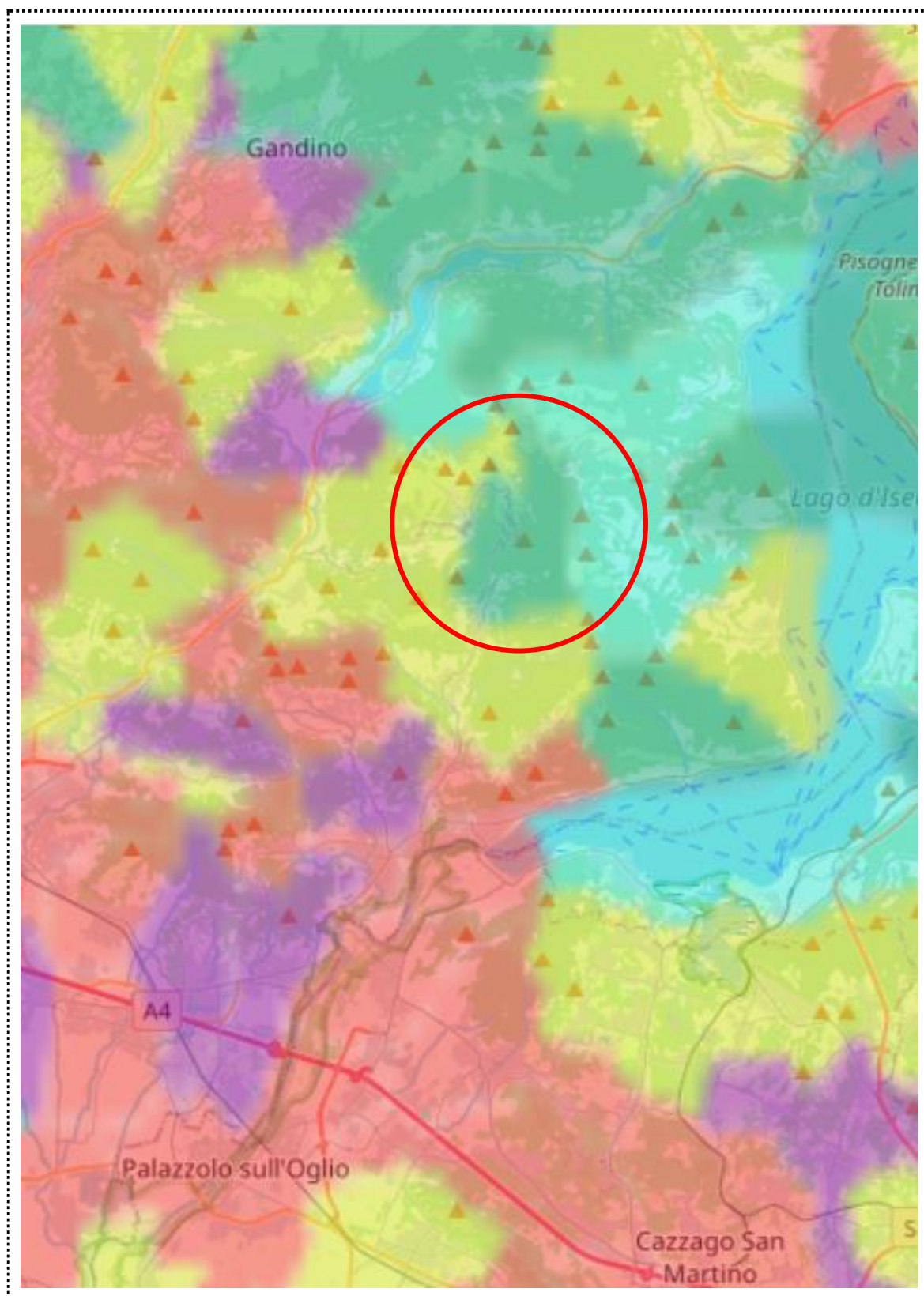


Figura 2. ARPA Lombardia: mappa emissioni annuali di PM10 per Km² (Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2021)

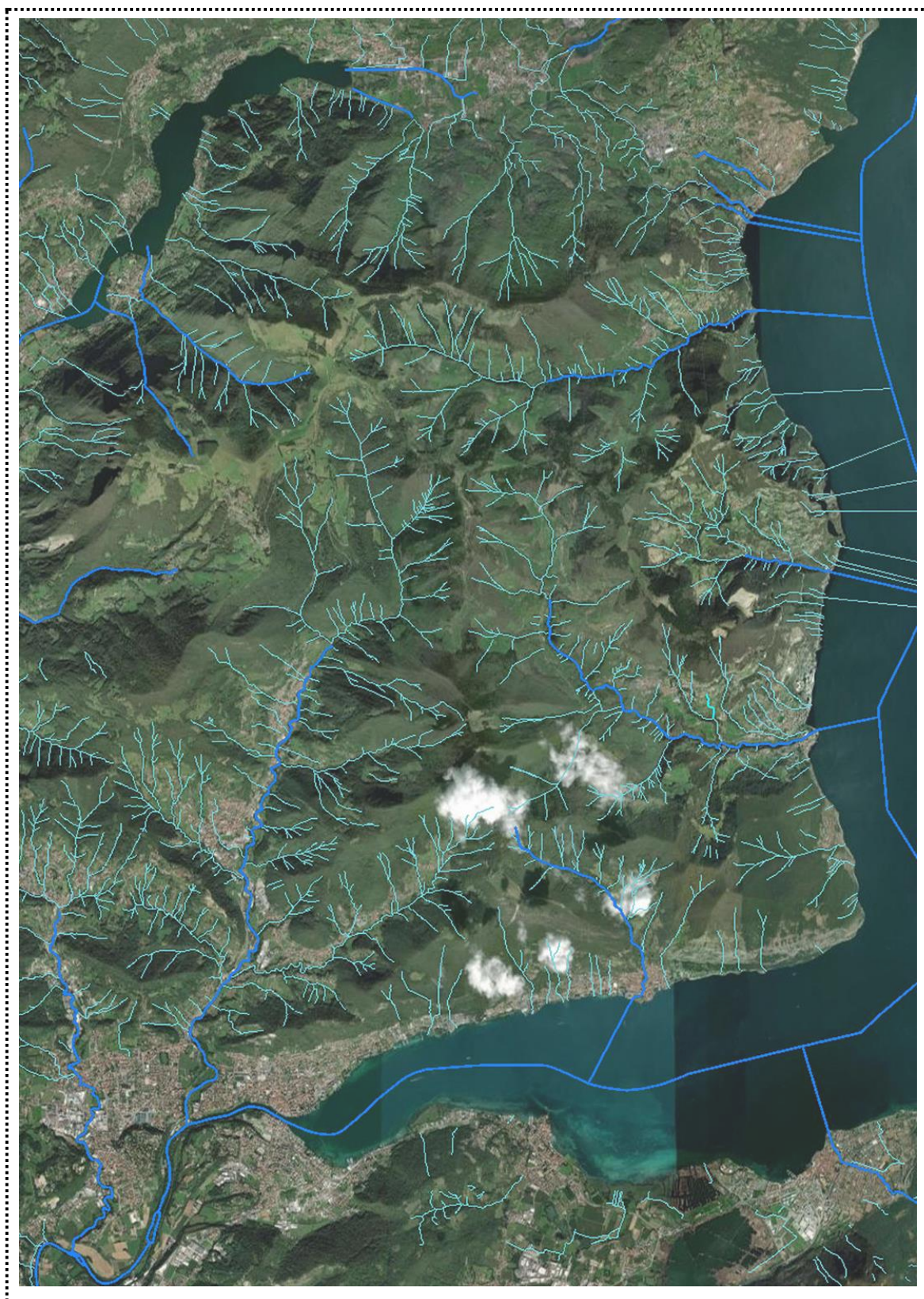


Figura 3. Reticolo idrografico regionale (fonte Geoportale RL)

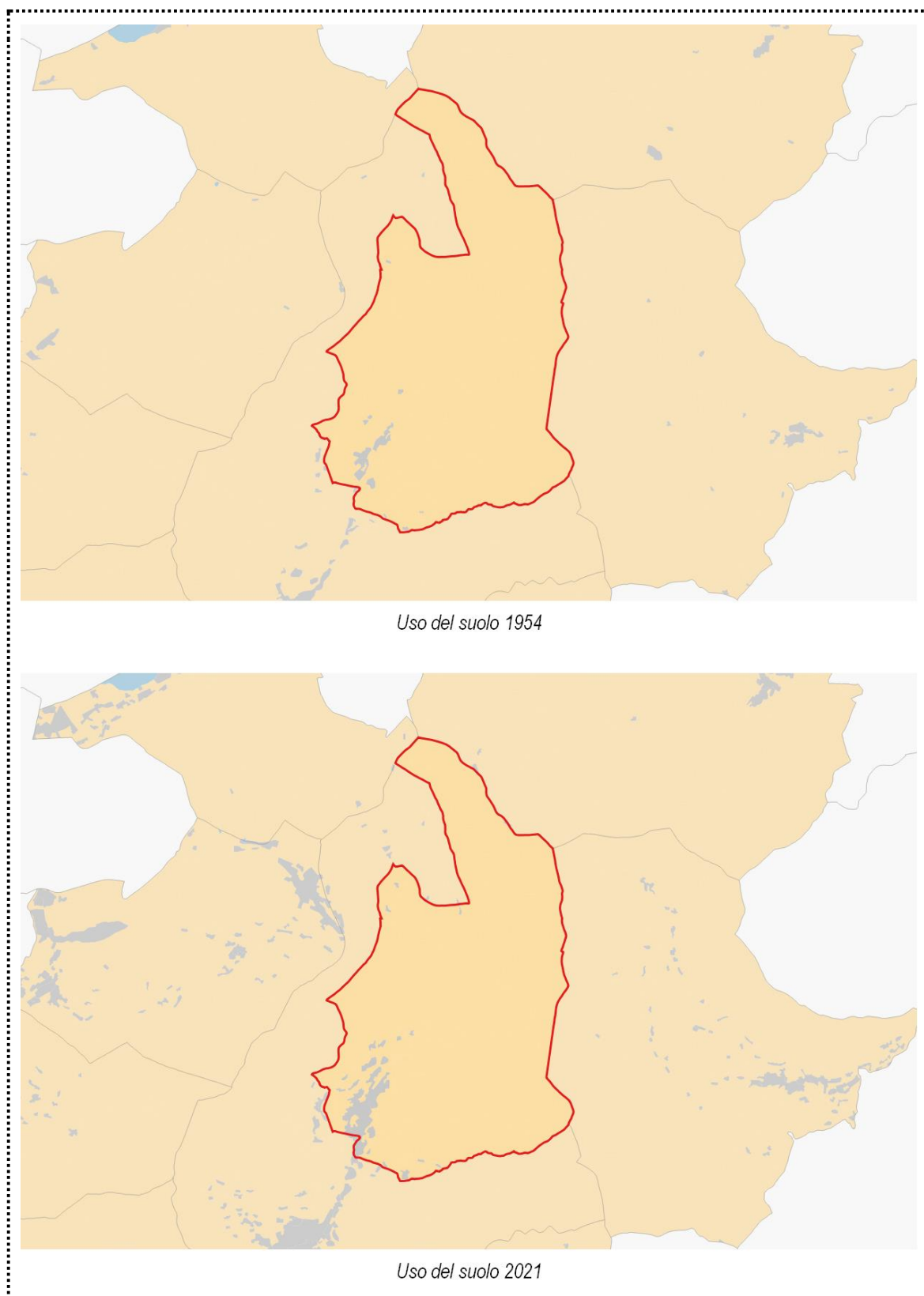


Figura 4. Dusaf: uso del suolo

30

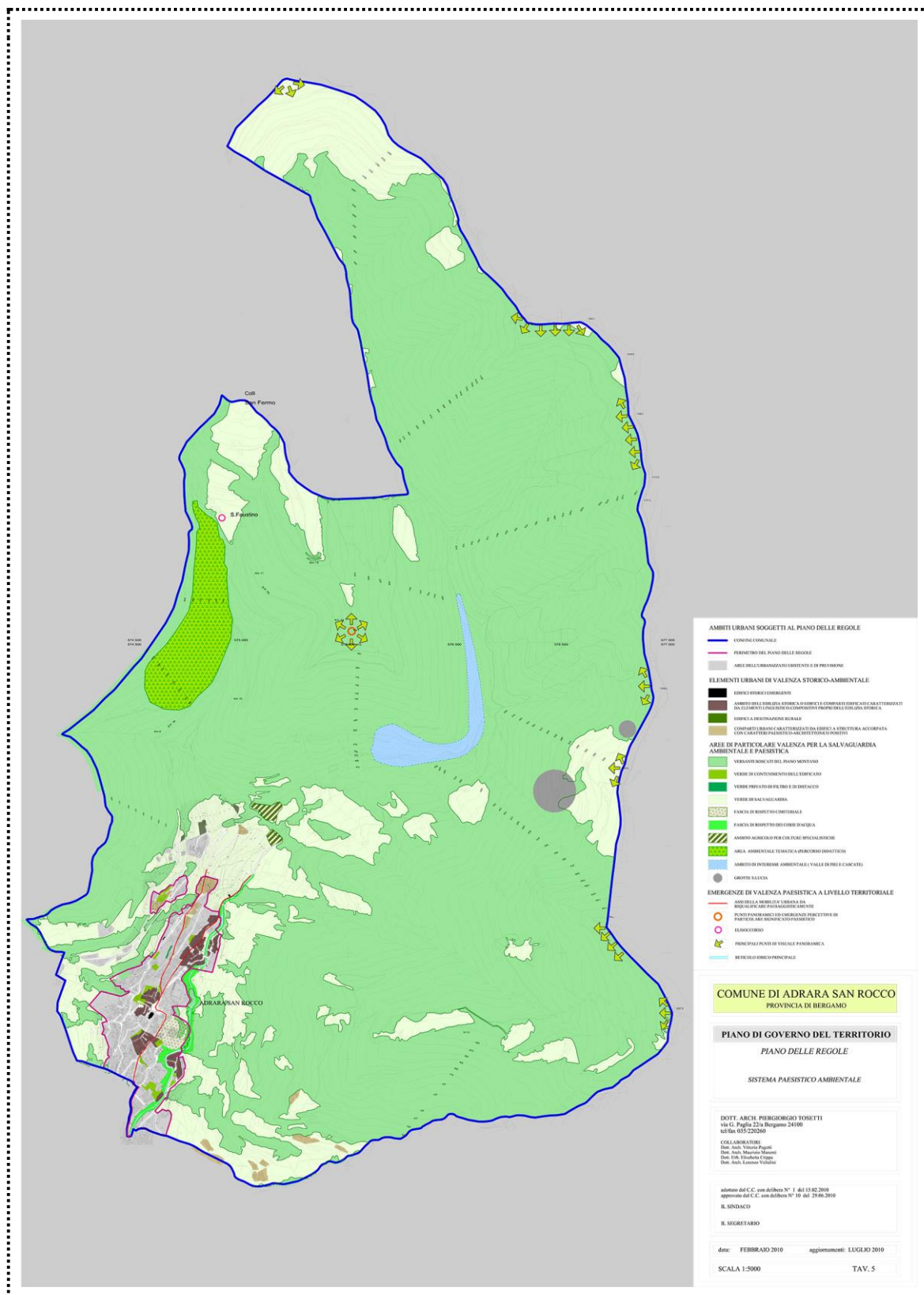


Figura 6. PGT vigente: tavola 5 - Sistema paesistico ambientale (PR)

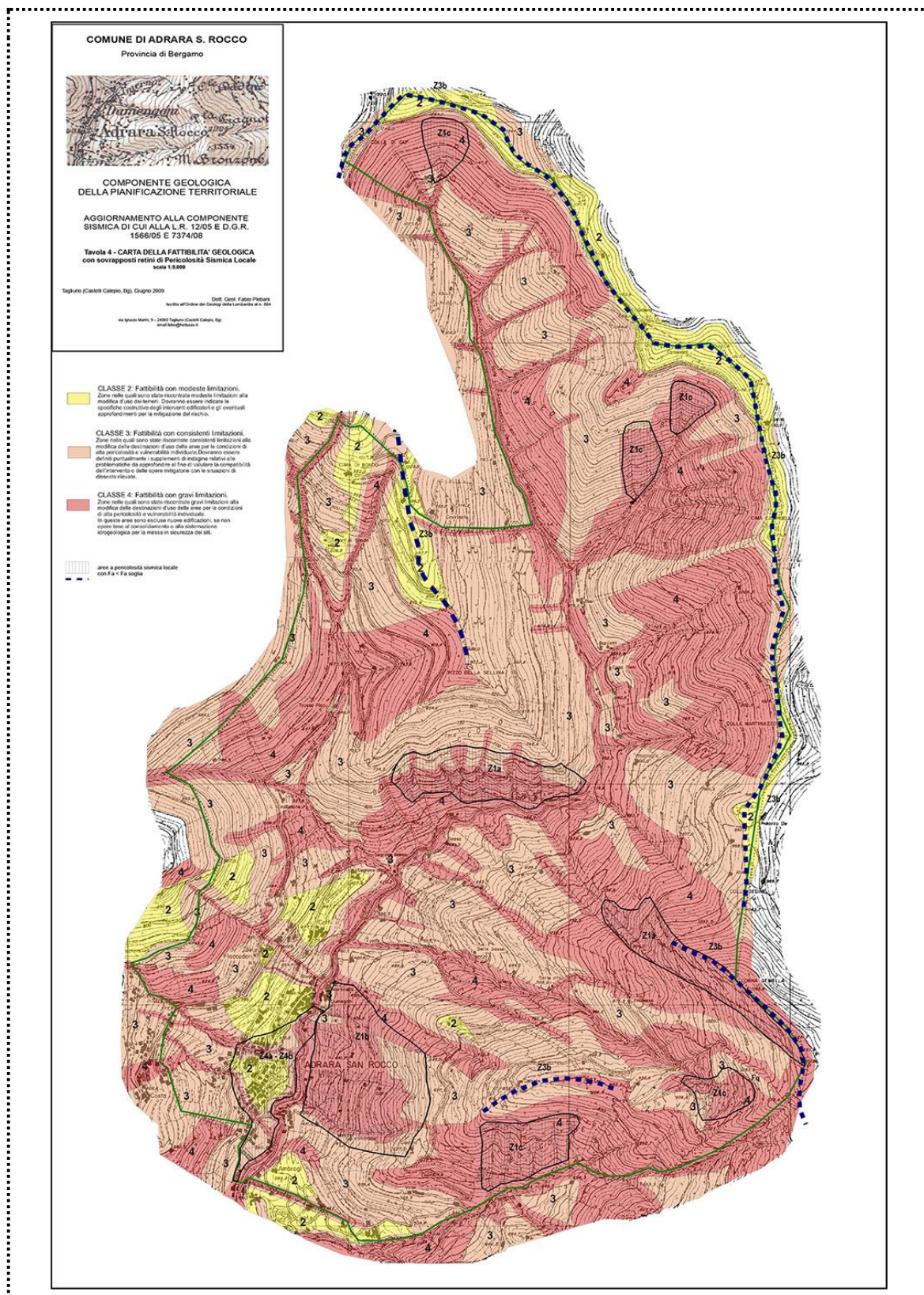
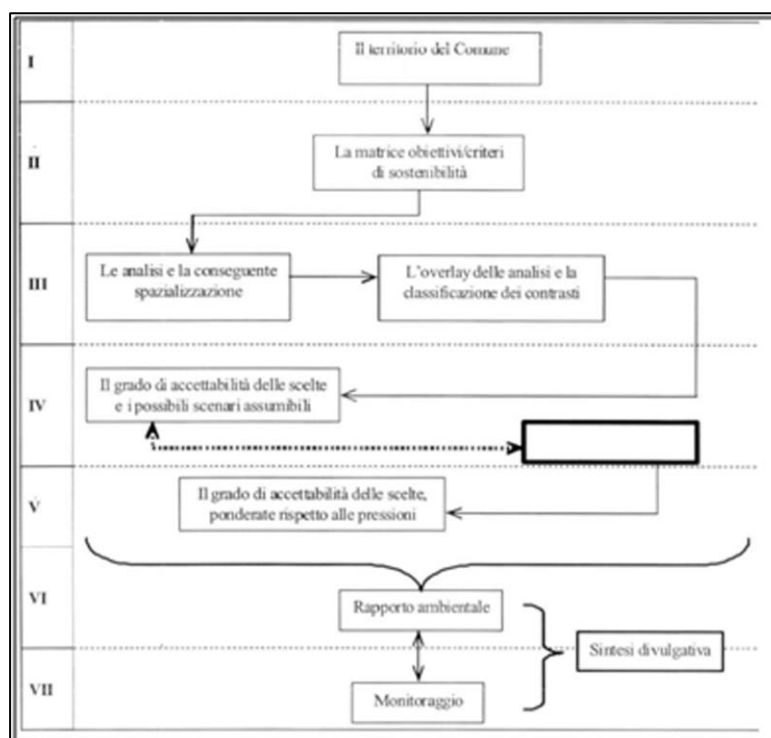


Figura 7. Componente geologica, idrogeologica e sismica: tavola 4 - Carta della fattibilità geologica

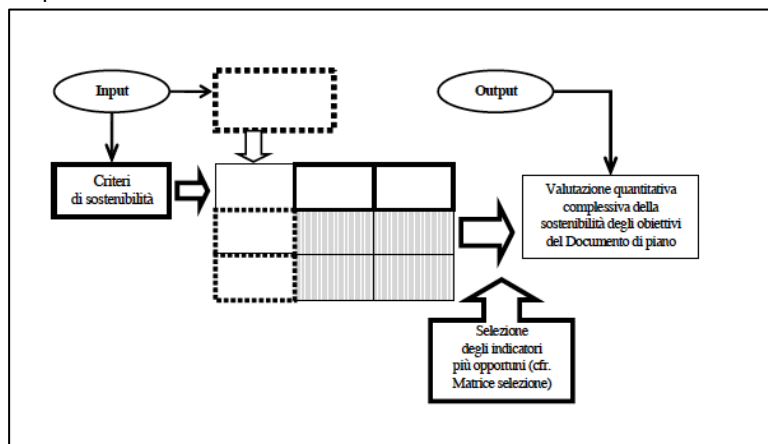
7 Contenuti e struttura del Rapporto Ambientale

7.1 La matrice obiettivi/criteri di sostenibilità

Il percorso metodologico scelto viene presentato tramite lo schema seguente, che intende fornire un quadro dei passaggi chiave che verranno seguiti per avviare la costruzione del Rapporto Ambientale:



Con la metodologia illustrata nello schema seguente verranno analizzate le intersezioni tra le informazioni desunte dal Documento di Piano, riguardo agli obiettivi che esso intende perseguire e i criteri di sostenibilità individuati, attraverso l'identificazione e la qualificazione degli impatti e mediante una serie di giudizi riferiti alle classi d'impatto per ciascun criterio di sostenibilità.



La matrice obiettivi/criteri di sostenibilità ha dunque lo scopo di proporre una valutazione delle relazioni tra obiettivi e criteri di sostenibilità, allo scopo di analizzare come ogni obiettivo sia in relazione con i criteri di sostenibilità e il suo livello di coerenza con i medesimi.

7.2 La qualificazione dello stato ambiente del territorio e la definizione di possibili scenari

Attraverso l'utilizzo dell'*overlay* di GIS si può disporre di una base per esprimere le valutazioni di carattere ambientale. Tale strumento aiuta (ma non sostituisce) l'attività di valutazione relativa alla sostenibilità delle previsioni di piano.

La valutazione del grado di adeguatezza degli orientamenti urbanistici comunali in relazione alla complessità ambientale locale non può certo essere demandata ad una mera funzione di "sovrapposizione"; occorrerà di conseguenza integrare i diversi strati informativi, costruiti attraverso l'uso delle banche dati disponibili, in modo da collegare tra loro informazioni geometriche e alfa/numeriche con quelle di carattere qualitativo e di "peso" specifica dei fattori.

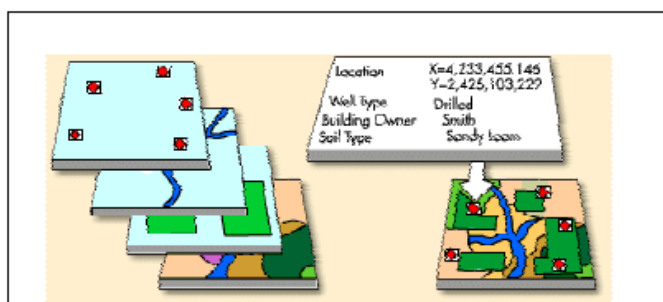


Immagine riguardante la tecnica di overlay in ambiente Geographical Information System, intesa come sovrapposizione di strati informativi al fine di costruire un unico strato informativo, definito "di sintesi".

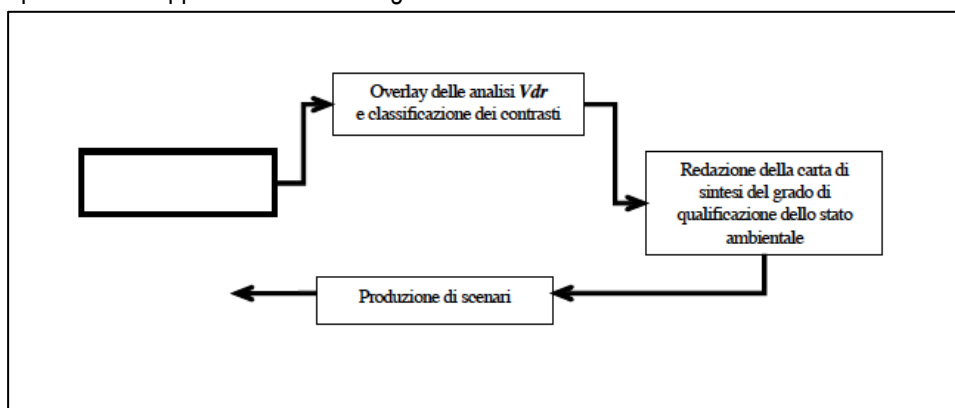
Una volta effettuata tale sovrapposizione, si procederà descrivendo e spazializzando l'analisi in applicazione del modello VDR (Valori/Disvalori/Rischi) nella sequenza Stato -> Pressioni -> Risposte.

Verranno individuate le seguenti classi d'intensità VDR (Valori/Disvalori/Rischi):

1. classe d'intensità del valore ambientale;
2. classe d'intensità del disvalore ambientale;
3. classe d'intensità di rischio ambientale;

le quali concorrono a determinare il "grado di qualificazione" dello stato ambientale.

Il percorso può essere rappresentato con il seguente schema:



7.3 Il Rapporto Ambientale, Sintesi divulgativa e monitoraggio

Il Rapporto Ambientale (nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica) è la parte della documentazione del piano o programma dove vengono individuati, descritti e valutati – attraverso i livelli di conoscenza e metodi di valutazione attuali - gli effetti significativi che l'attuazione di tale piano o programma potrebbe avere sull'ambiente locale.

Tra i contenuti del Rapporto Ambientale ci sono:

- a) la descrizione delle procedure e del percorso metodologico di analisi;
- b) gli obiettivi e le azioni di piano;
- c) la descrizione dello stato dell'ambiente e della sua possibile evoluzione;
- d) la classificazione delle aree di particolare rilevanza ambientale, con gli obiettivi di prevenzione o i problemi che v'insistono;
- e) il giudizio sull'attitudine alla trasformabilità o sulla necessità di conservazione dei suoli comunali.

Il monitoraggio riguarderà gli effetti ambientali significativi, generati dall'attuazione dei piani e dei programmi, con lo scopo di fornire le informazioni necessarie per una valutazione costante degli effetti sull'ambiente. Tale controllo continuo consentirà di individuare gli effetti imprevisti e di adottare le misure correttive opportune per limitare gli impatti negativi.

È bene dunque predisporre, anche per questa fase, un set di indicatori funzionali alla verifica dell'efficienza ed efficacia delle azioni promosse, in risposta delle pressioni individuate.

Il monitoraggio potrà essere condotto con due modalità:

- a) la prima, da intendersi come attività di osservazione, selezione e raccolta dei dati e informazioni disponibili, finalizzate a redigere il Rapporto sullo stato dell'ambiente nella sua versione iniziale e nelle ulteriori sue integrazioni;
- b) la seconda, più squisitamente di sistema, da intendersi come valutazione dell'efficacia ambientale delle misure proposte dal piano.

Nel seguito, dunque, viene presentato il prospetto indicativo delle interdipendenze esistenti tra azioni e indicatori, da stimarsi nella fase di monitoraggio degli esiti del PGT:

a. azioni che possono determinare pressioni e impatti ambientali (si tratta di tutte quelle azioni che concernono il nuovo processo urbanizzativo)	a.1. disponibilità di terreno edificabile; a.2. usi prevalenti del suolo in essere; a.3. abitazioni occupate; a.4. area urbanizzata; a.5. dotazioni parcheggi; a.6. dotazione di servizi;
b. azioni di prevenzione e tutela (si tratta delle varie forme di limitazione che il PGT può porre alle trasformazioni degli usi dei suoli, definendo vincoli di ammissibilità di pressioni e impatti sulle componenti sensibili del territorio).	b.1. disponibilità di aree verdi – parchi urbani a livello locale e sovralocale; b.2. estensione delle fasce fluviali coinvolte da processi di rinaturalizzazione; b.3. boschi tutelati ai sensi del D.lgs 490/1999; b.4. fasce di rispetto di sorgenti o captazioni idriche (art. 6 del Dpr. 236/1988); b.5. spazi a elevato livello di tutela o conservazione, previsti da Piani sovraordinati;
c. azioni di valorizzazione e rigenerazione (si tratta di azioni esplicitamente mirate ad accrescere il livello di sostenibilità ambientale del sistema urbano e territoriale).	c.1. boschi di protezione; c.2. tasso di riciclaggio di materiali selezionati (vetro, carta e cartone); c.3. tasso di valorizzazione dei materiali riciclati; c.4. sommatoria delle spese complessive per smaltimento rifiuti; c.5. sommatoria delle tonnellate annue avviate a diversi tipi di trattamento/smaltimento finale; c.6. accessibilità a verde, beni storico culturali; c.7. accessibilità a servizi sociali; c.8. dotazione di piste ciclopedonali

d. azioni di bonifica e mitigazione (tese a eliminare/minimizzare impatti e rischi)	d1. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica d.2.progetti di bonifica; d.3. aree recuperate o rinaturalizzate d.4. attività estrattive attive / cessate d.5. aree di frangia urbana potenzialmente interessate da espansioni insediative critiche; d.6. infrastrutture lineari critiche come barriera ecologica e/o territoriale; d.7. varchi in ambiti antropizzati, a rischio per la permeabilità ecologica;
e. azioni di rigenerazione naturale (si tratta di azioni mirate a specifiche risorse ambientali)	e.1. biomassa da altre fonti e.2. contributo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico locale e.3. impianti di smaltimento; e.4. raccolta puntuale di Ru e smaltimento; e.5. insediamenti industriali dotati di certificazioni ambientali;

7.4 Criteri e indirizzi per la revisione del PGT

Ai fini del documento di Scoping sono state definite le seguenti “Linee guida” per la redazione del PGT, le quali hanno appunto carattere orientativo e definiscono l’ “approccio” del piano.

L’approccio del PGT di Adrara San Rocco sarà, quindi, “prudente e consapevole”:

- **prudente**, perché impegnato a rivedere e limitare fenomeni speculativi e di consumo del suolo, attribuendo al concetto di “sostenibilità” un significato non solamente ambientale, quanto piuttosto globale ovvero sociale ed economico;
- **prudente**, anche perché attento all’ascolto delle istanze pervenute e che perverranno dai Cittadini;
- **consapevole**, perché vuole rispettare i principi generali della limitazione del consumo di suolo, assunti dalla legislazione regionale e provinciale;
- **consapevole**, perché vuole semplificare e rendere più efficienti i procedimenti di attuazione.

Qui di seguito si propongono alcuni “temi chiave” per gli studi e le proposte del nuovo PGT:

1. **Adeguamento normativo al PTCP-BG e semplificazione.** Risulta necessario effettuare la verifica, aggiornamento e adeguamento normativo rispetto ai parametri del consumo di suolo del Comune di Adrara San Rocco, così come richiesto dalla normativa regionale e provinciale.
In particolare, la Provincia di Bergamo ha fissato il percorso di adeguamento (con DP n. 146 del 09/06/2021 e DD n.1380 del 15/06/2021); tale “protocollo” viene colto come occasione non burocratica per procedere ad un ripensamento dell’impianto normativo del piano e ad un suo “svecchiamento” complessivo.
L’esperienza recente ha dimostrato che meccanismi perequativi (trasferimento volumetrie, indici premiali, ecc) troppo complessi non corrispondono allo stato delle cose e del mercato locale, pertanto i meccanismi normativi vanno semplificati.
2. **Ambiente, paesaggio e risorse.** Di particolare importanza nella redazione del PGT assumono alcune questioni cosiddette “ambientali”, ciò sia per ragioni “di merito”, sia per l’importanza che rivestono ai fini del parere di compatibilità che il PGT deve avere da parte della Provincia di Bergamo; si tratta:
 - delle questioni relative all’aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, con particolare riferimento alle carte PAI-PGRA (alluvioni-inondazioni) e alla verifica del RIM; ciò, come dimostra l’esperienza recente in altri comuni delle Valli bergamasche, riveste fondamentale importanza: il rilievo aggiornato dei dissesti e la revisione delle fasce di

rispetto del reticolo idrico sono operazioni strettamente correlate alla pianificazione urbanistica in area pedemontana;

- delle questioni relative alla *Rete Ecologia Comunale*, intesa non come mero trasferimento dei vincoli sovraordinati, ma come effettivo approfondimento, anche in relazione alle pratiche sportive/turistiche specifiche del territorio;
- delle questioni relative alla *tutela del paesaggio*, intesa come maggior responsabilizzazione sui vincoli e individuazione di una chiara normativa relativa ai centri storici e ai beni isolati; non solo, ma anche in tema di “bellezze naturali” e di “vincoli paesaggistici” del reticolo fluviale è necessario formulare una normativa chiara ed efficace;
- delle questioni relative al coordinamento con le *normative sull'efficientamento energetico e sull'uso di fonti alternative*, valorizzando l'originale e importante tradizione del Comune di Adrara che gestisce un vasto patrimonio boschivo ed ha implementato fonti di autofinanziamento mediante utilizzo del cippato.

3. Una visione condivisa e proiettata nel futuro. Il PGT di Adrara San Rocco è l'occasione per mettere in campo una progettualità condivisa sul futuro del territorio; è infatti necessario coniugare una visione di lungo periodo nella quale siano chiari gli obiettivi di valorizzazione, sostenibilità e “manutenzione” del territorio, con una reale operatività nel breve periodo.

Le capacità d'investimento di un comune “piccolo” fissano precisi limiti, ma una progettualità di ampio respiro può favorire forme di finanziamento di altri Enti/Istituzioni, rispetto alle quali il Comune intende farsi trovare pronto a raccogliere la sfida.

4. Unità di Paesaggio: articolazione e flessibilità. Nella formulazione del PR, le UP si definiscono come “ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme di uso del suolo, omogenei sotto il profilo morfologico, delle relazioni insediative e infrastrutturali”.

Le norme delle singole UP consistono in una breve descrizione ed esplicitazione degli obiettivi della pianificazione, ovvero quelli di interesse pubblico e generale; la classificazione delle destinazioni d'uso; i parametri urbanistici generali; le modalità di intervento; i vincoli correlati di carattere geologico e sismico; le norme complementari di dettaglio. Tale modalità è intesa a semplificare il lavoro dei Tecnici che troveranno tutti i riferimenti normativi all'interno di ciascuna UP normata dalle NTA di piano.

5. Semplificazione e omogeneizzazione norme comunali. Un altro tema, supportato dalla normativa nazionale regionale, riguarda la necessità di omogeneizzazione e unificazione delle definizioni dei parametri urbanistici ed edilizi del PGT, da attuare mediante l'applicazione del Regolamento Edilizio Tipo.

8 Conclusioni

Si ritiene di sottolineare che, nel solco della normativa vigente sul consumo di suolo, gli indirizzi del PGT di Adrara San Rocco sono improntati a un prudente e consapevole ridimensionamento dei carichi insediativi e pertanto a mettere di per sé in primo piano proprio i contenuti di valutazione ambientale. In questo senso, fin dalla fase di impostazione, la materia urbanistica sarà strettamente integrata alle procedure di carattere ambientale.

Gli approfondimenti del RA potranno avere la seguente articolazione:

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	
1	IL PROCESSODI VAS E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE
2	CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PGT
3	ANALISI DI COERENZA INTERNA
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
5	ANALISI DI COERENZA ESTERNA
6	ANALISI SWOT E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI VARIANTE PROPOSTI
7	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
8	MITIGAZIONI
9	VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE
10	PIANO DI MONITORAGGIO
11	CONCLUSIONI